

L'ex consulente Mitrokhin: «prove filmate e registrazioni» delle accuse dell'ex spia Litvinenko

Unità IU IN ITALIA

Il legale di Scaramella: «Queste rivelazioni spiegano tutti i motivi dell'avvelenamento»

«Torno e faccio i nomi di politici e giornalisti»

Scaramella da Londra manda messaggi. Poi al Tg1: «Ho in corpo Polonio cinque volte superiore alla dose mortale»
Guzzanti: «Ha poche speranze». Ma lo University College Hospital insiste: «Sta bene»

di Massimo Solani / Roma / Segue dalla prima

VELENI VIA E-MAIL Quel che è certo, però, che pur isolato in un ospedale di Londra, Scaramella continua a far parlare di sé attraverso il suo avvocato Sergio Rastrelli che ieri, intervistato sempre dal telegiornale di Rai

1, ha annunciato rivelazioni clamorose da parte del suo assistito: l'ex consulente della Mitrokhin, ha spiegato infatti il legale, è intenzionato a «portare all'esterno e rivelare anche all'opinione pubblica tutti i dati dei quali è in possesso». Una intenzione che Scaramella ha comunicato a Rastrelli con una mail inviata nella mattinata di ieri nella quale si fa riferimento a «tutte le informazioni che Litvinenko gli ha messo a disposizione nel corso del tempo» e che per Scaramella rappresentano «le motivazioni del suo avvelenamento».

Una missiva nella quale Scaramella, inoltre, ha spiegato di aver ricevuto da Alexandr Litvinenko molte informazioni relative a giornalisti e politici che, in qualche modo, avrebbero avuto collegamenti con lo spionaggio russo. Informazioni delle quali Scaramella disporrebbe di prove filmate, registrazioni e dichiarazioni firmate dall'ex spia sovietica morta per avvelenamento in un letto di ospedale di Londra. Materiale che, ha spiegato Rastrelli, si troverebbe «in alcuni casi depositato, in altri nella disponibilità di fonti originarie».

Ma i nomi, intanto, a Scaramella li chiede anche Giuseppe

Giulietti (Ulivo): «I nomi? Li faccia subito e i giudici lo interrogano sulle sue mistificazioni»

Giulietti, deputato dell'Ulivo e portavoce dell'Associazione «Articolo 21». «Scaramella ha annunciato che se sopravviverà farà i nomi dei politici e giornalisti coinvolti - ha spiegato Giulietti -. A maggior ragione gli auguriamo lunga vita cosicché i magistrati lo possano interrogare accuratamente su omissioni, bugie e campagne di depistaggio. Non gli dovrebbe servire molto tempo per rivelare il nome di chi gli ha commissionato la campagna di killeraggio».

Ma di fronte agli sviluppi della vicenda, ieri si sono levate molte voci dal centrodestra per chiedere una nuova commissione parlamentare di inchiesta sui fatti. «Presenterò un Ddl per proseguire il lavoro della commissione Mitrokhin e utilizzare il materiale raccolto - ha infatti spiegato il senatore di Forza Italia Lucio Malan - Noi non abbiamo nulla da nascondere. Se la sinistra ritiene che abbiamo commesso delle scorrettezze, è questo il modo di controllare. Ora vedremo chi vuole veramente la verità su tante pagine oscure della nostra storia recente e chi preferisce le insinuazioni e le mistificazioni». Una proposta su cui si è detto possibilista anche il ministro della Giustizia Clemente Mastella: «Ci sono tante commissioni reiterate e quindi non vedo perché non si possa fare un'ulteriore commissione Mitrokhin».

Ma Forza Italia insiste: «Un disegno di legge per proseguire il lavoro della Mitrokhin. Nulla da nascondere»



Mario Scaramella, ex consulente della commissione Mitrokhin. Foto di Ciro Fusco/Ansa

SUL BLOG Il senatore scatenato. E a chi gli contesta balle e dossier promette: «Cartellino ed espulsione, fuori dal mio sito»

Guzzanti «vede» il martirio: «Sono il quarto della lista»

«Siamo ormai alla difesa fisica: io sono il quarto della lista, dopo Anna, Alez e Mario. Vediamo un po' se c'è qualche stronzo che ha ancora voglia di ridere. Se sono volgare? Sì, volgarissimo». È un Paolo Guzzanti furente quello che fa capolino da un post e un commento del suo sito internet (<http://www.paologuzzanti.it>). Un Paolo Guzzanti sospeso a metà fra la preoccupazione per la sorte di Mario Scaramella e la rabbia furente per quanto trapelato in questi giorni sulla sua attività di presidente della commissione Mitrokhin. «Un lurido linciaggio», secondo il senatore forzista, niente di più. «Quali sono le accuse? - si chiede - Sfido chiunque a trovare, nei miei dossier, ma dei foglietti di carta, degli articoli, dei libri e libretti, dei discorsi, delle dichiarazioni in cui io abbia fatto uso di informazioni che potevo possedere, perché è il mio mestiere avere informazioni, oggi spiat-



Paolo Guzzanti. Foto Ansa

Ma i suoi «fan» strabordano: «Basta correttezza la guerra civile fredda è palpabile»

tellate sui giornali, versate come merda per creare merda». Ma certa roba, come dicono alcuni anziani contadini, più la si rimasta e più puzza. E allora capita anche che qualche internauta si prenda la briga di far notare al senatore Guzzanti che molte delle cose che egli afferma dal suo sito non corrispondono esattamente alla realtà che emerge dalle inchieste: «Quelle interpellazioni, che Lei contesta nel metodo ma non nella sostanza dei fatti - spiega infatti "Erminio" - raccontano di uno scenario differente da quello che ci ha finora proposto; dicono di un'affannosa ricerca di indizi o voci, anche flebili o artefatte da gettare nell'agone politico». E ancora: «Gentile senatore Guzzanti - accusa un tal "henry smart" - mi spiace che Lei continui a raccontare frottole». Ecco però che a questo punto, lo spazio di libera discussione diventa un orto privato, un megafono del

Guzzanti pensiero in cui non c'è spazio per alcuna voce fuori dal campo. «Per ben due volte stasera ho inserito un commento che non è stato pubblicato - scrive lo stesso "henry smart" - Insultavo qualcuno? No. Andavo fuori tema? No. Semplicemente, smascheravo una frottola che il senatore Guzzanti ha cercato di propinare». Apriti cielo: la risposta dell'ex presidente della commissione Mitrokhin è velenosa. «Questo Blog non è pubblico, ma privato - attacca il senatore - E' aperto al pubblico che condivide il mio manifesto e non a quello degli avversari che hanno a disposizione migliaia di blog su cui sfogarsi. Quindi sto per emettere una seconda regola in base alla quale coloro che sono qui per attaccare politicamente la mia e la nostra identità politica saranno espulsi, o ridotti al silenzio». Del resto, basta poco per capire quali sono gli interventi che al senatore

piacciono. Quelli che sembrano un capitolo di guerra fredda sbarcato in pieno 2006, un po' in stile commissione Mitrokhin, del resto. «Lei Senatore Guzzanti - gli fa notare "Nixonian" - commette un gravissimo errore, non si rende conto di muoversi all'interno del mondo comunista». «Intanto che noi stavamo reggendo l'urto di cinque anni di governo in un quadro mondiale devastante la canaglia rossa stava organizzando un programma allucinate che neppure ai loro accoliti sta piaciendo - fa eco "vanni bianchi" - in perfetto stile marxista leninista stanno cercando di trasformare l'Italia in un enorme colcos comunista». «Dopo aver letto tutti i commenti - scrive "Elda" - vorrei dire ciò che penso: non è più tempo di correttezza, la guerra civile fredda nel paese è ormai palpabile». Amen.

ma.so.

Di lavoro si muore anche domenica: alla «Lucchini» travolto un operaio

PIOMBINO (Livorno) La morte stavolta colpisce di domenica. Sempre alle Acciaierie, fabbrica-simbolo della città, è sempre un lavoratore di una delle tante ditte appaltatrici che lavorano all'interno dello stabilimento Lucchini. Luca Rossi, 42 anni, è stato schiacciato da un muletto, un carrello che trasportava il pesante prodotto lavorato dalla fabbrica piombinese. Forse, ma la ricostruzione è ancora un'ipotesi, l'altro operaio, quello che conduceva il mezzo, non ha visto che lì vicino c'era il povero Rossi, perché la sua visuale era limitata dal carico che stava trasportando.

L'unico dato certo è che un altro operaio ha trovato la morte dentro la smisurata fabbrica piombinese, una delle più celebri d'Italia per la produzione d'acciaio. Un fatto che ha subito provocato reazioni decise, in città e fuori. Giorgio Cremaschi, della segreteria nazionale della Fiom-Cgil, ha detto che questo episodio «non è frutto di incuria o di mancati investimenti ma semplicemente del modo con il quale si lavora oggi nel-

l'industria italiana». «I morti che si susseguono nelle fabbriche - ha proseguito - sono vittime dei ritmi di lavoro, della produttività, dello spezzettamento in appalti della catena produttiva. Se non si interviene su questo la strage non si fermerà: ciò che va cambiato alla radice è il modo di funzionare delle fabbriche italiane. Bisogna lavorare più lentamente, più sicuri e senza il ricatto degli appalti e dei contratti precari».

Il sindaco di Piombino, il diessino Gianni Anselmi, si è subito recato sul luogo dell'incidente. «Di fronte a questi casi - ha dichiarato - ci si sente costernati e inadeguati. Voglio solo esprimere la mia partecipazione al dolore della famiglia».

Luca Rossi aveva 42 anni, lavorava nell'acciaieria con una ditta appaltatrice I sindacati: «Basta»

miglia». Durissimi anche gli esponenti del sindacato toscano. «Non siamo solo indignati, siamo arrabbiati, questa strage va fermata», hanno detto Daniela Cappelli, segretaria della Cgil toscana con delega alla sicurezza e Mauro Faticanti, segretario generale della Fiom Cgil toscana, per «l'ennesimo» incidente mortale, secondo i dati del sindacato il 72° del 2006. «Vorremmo che dalla Toscana e da tutto il paese - ha aggiunto Daniela Cappelli - si levasse un solo urlo: Basta! Subito dopo però vorremmo che tutti facessero quanto in loro potere per fermare questa inaccettabile sequenza di morti. Non è stato fatto in passato e non lo si sta facendo nemmeno ora. La sicurezza deve diventare la priorità delle priorità. I sindacati toscani e i lavoratori lo hanno capito da tempo, hanno incrociato le braccia a sostegno di precise piattaforme rivendicative e hanno partecipato alle manifestazioni programmate nell'ambito degli scioperi, nonostante troppo spesso si siano sentiti e si sentono soli».

di Marco Zavagli

«Se un filtro si inceppava lo si cercava alla cieca in mezzo a una nuvola bianca. Si usciva completamente ricoperti di uno strato come di borotalco, che si infiltrava ovunque». «Gli uomini sputavano polvere per giorni». «Grattavamo via il cvm dai contenitori senza guanti e mascherina». «Dovevamo individuare le perdite col naso». «Sto ancora aspettando l'esame oncologico di mio padre, lui non lo vedrà».

Per la prima volta si sono riuniti tutti insieme, a raccontarsi le proprie storie guardandosi negli occhi. Occhi di vittime, di vedove, di orfani. Le testimonianze di ex lavoratori e familiari di quella che - se le imputazioni verranno confermate - rischia di diventare l'ennesima «fabbrica della morte» sono andate in scena ieri mattina nella biblioteca di Barco, a Ferrara. A circa cento metri di distanza in linea d'aria c'è ancora l'insigne dello stabilimento costruito negli anni '50

da Solvay e chiuso nel 1998. Lì dentro si trasformava il cloruro di vinile monomero in pvc. In quello stabilimento lavoravano 400 operai. Di loro ne sono morti 57. Tutti di tumore. Dopo i primi decessi sospetti è partita l'inchiesta della procura ferrarese (i pm sono Ombretta Volta e Maria Emanuela Guerra) che nel 2002 ha portato a 16 avvisi di garanzia inviati ai vertici Solvay per i reati si omicidio colposo, lesioni colpose e carenze in materia di sicurezza sul luogo di lavoro.

«Io aggiungerei l'omicidio preterintenzionale, visto che non poteva non esserci la coscienza che una certa condotta avrebbe

provocato la morte», specifica David Zanforlini, l'avvocato di Legambiente che segue la causa per conto di decine di famiglie. Intanto i medici legali incaricati di accertare il nesso causale tra esposizione al cvm e patologie individuano una dozzina di casi. A questi se ne sono aggiunti di recente altri due. A ottobre infatti è stata depositata la consulenza scientifica sulla malattia contratta da due ex dipendenti. Il collegamento tra esposizione al cvm e patologia è stato accertato in uno dei due, nell'altro è ritenuto altamente probabile. Il 19 dicembre ai consulenti verrà affidato anche un altro caso, un ammalato ormai in fin di vita. Il tempo a disposizione però inizia a restringersi. Nel 2008 sul procedimento, se non ci sarà il rinvio a giudizio, cadrà la prescrizione. Ecco perché Legambiente non vuole più aspettare e minaccia di chiedere l'avvocazione alla procura di Bologna. «Vi ricorremo - conferma Zanforlini - se entro marzo 2007 non si sbloccherà lo stallo. Quattro an-

ni e mezzo di indagini sono troppi». Ma la battaglia non si giocherà solo per vie legali. «Abbiamo raccolto tutte le testimonianze - annuncia Margia Marchi, presidente di Legambiente Ferrara - che, insieme a lettere, foto e documenti, convoglieranno in un video, per il quale chiederemo anche l'aiuto di Marco Paolini».

COMUNE DI PIANORO (BO)

AVVISO DI GARA di pubblico incanto per lavori di costruzione nuovo asilo nido di RASTIGNANO

Importo complessivo lavori: a corpo euro 1.928.321,36; oneri sicurezza: euro 108.376,28; importo appalto al netto degli oneri di sicurezza: euro 1.819.945,08; categoria: prevalente OG1: scorporabili / subappalti OG11 OS21 OS34; Metodo Offerta economicamente più vantaggiosa. Il bando è stato pubblicato sulla GURI n. 278 del 29/11/2006. Informazioni Tel. 0516529127 Sito Internet www.comune.pianoro.bo.it Scadenza 29/12/2006 ore 12,00. Il Funzionario Dott. Luca Lenzi